

Daniele Manacorda (Roma 1949), archeologo, vive e insegna a Roma. Dopo aver svolto le funzioni di assistente di Archeologia e storia dell'arte greca e romana (dal 1974), di professore incaricato di Epigrafia e antichità romane (dal 1979) e professore associato di Archeologia (dal 1983), è dal 1990 professore ordinario di *Metodologia e tecnica della ricerca archeologica* (SSD L-ANT/10). Per oltre trenta anni ha insegnato presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Siena, dove ha ricoperto le cariche di Direttore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti e di Direttore della "International School" di Archeologia. Dal 2004 insegna presso la Facoltà di Lettere dell'Università Roma Tre, dove ha assunto la funzione di coordinatore del Dottorato in *Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e d'architettura* presso il Dipartimento di studi storico-artistici, archeologici e sulla conservazione.

E' socio corrispondente del Deutsches Archaeologisches Institut e membro del Consiglio Direttivo della rivista "Archeo", presso la quale cura da anni una continua attività di divulgazione scientifica attraverso la rubrica *Mestiere di archeologo*. E' stato consulente presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, per la cui Enciclopedia Archeologica ha diretto l'opera su CD-ROM *Il mondo dell'archeologia* (2002). E' inoltre consulente editoriale per l'archeologia presso diverse case editrici.

Dopo varie esperienze di ricerca sul campo in Italia e all'estero, ha diretto a partire dal 1981 il primo grande progetto di archeologia urbana della Capitale nell'isolato della Crypta Balbi a Roma (si vedano i volumi *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, 1-5, Firenze 1982-1990), e dal 1996 quelli dell'attiguo Tempio delle Ninfe, curando in seguito l'allestimento scientifico del Museo della Crypta Balbi (Museo Nazionale Romano) inaugurato nel 2000 (si veda il volume *Crypta Balbi. Archeologia e storia di un paesaggio urbano*, Milano 2001).

Per quanto riguarda i siti rurali si ricordano gli scavi della villa romana di Settefinestre in Etruria (*Settefinestre. Una villa schiavistica dell'Etruria romana*, Modena 1985, a cura di A.Carandini e A.Ricci) e della fattoria tardoantica di Nador in Algeria (AA.VV., *Il Castellum di Nador*, Roma 1989). A partire dal 1988 ha diretto lo scavo delle fornaci romane di Giancola, presso Brindisi. La ricerca – corredata di una vasta bibliografia - è stata affiancata da una ricognizione topografica della regione (in coll. con F.Cambi) e dallo scavo del sito di Masseria S.Giorgio (in coll. con G.Volpe).

Lo studio delle fornaci si inserisce negli studi di archeologia della produzione e di storia economica del mondo antico, particolarmente indirizzati all'analisi della produzione e circolazione delle ceramiche d'età romana e in particolare dei contenitori commerciali (si veda in proposito il Convegno organizzato a Siena nel 1986 su *Anfore romane e storia economica: un decennio di ricerche* edito nel 1989) e ai rapporti fra archeologia ed epigrafia dell'*instrumentum*. Il rapporto fra

fonti archeologiche e fonti scritte costituisce infatti uno dei temi di ricerca privilegiati, anche nei suoi aspetti metodologici.

Si è occupato inoltre di archeologia e epigrafia funeraria con particolare riguardo a Roma e ai contesti della Via Appia (*Un'officina lapidaria sulla Via Appia*, Roma 1979), sui quali ha svolto una ricerca di diagnostica territoriale d'intesa con l'ITABC del CNR finalizzata ad uno studio diacronico del paesaggio urbano della primo miglio della Via Appia.

E' stato coordinatore del Progetto Nazionale di Ricerca su *Sistemi informativi territoriali nell'archeologia dei paesaggi storici* (1997-2000) e dal 1998 conduce ricerche sull'acropoli di Populonia (Livorno) d'intesa con le Università di Pisa e Siena e con la Soprintendenza archeologica per la Toscana (si vedano i volumi miscellanei *Materiali per Populonia*, 1-8, Firenze-Pisa 2002-2009). In quest'ambito si colloca anche il coordinamento del progetto scientifico di allestimento del *Museo archeologico del territorio di Populonia*, inaugurato a Piombino nel 2001. Più di recente ha coordinato l'allestimento della sezione classica del Museo della città di Narni, inaugurato nel 2007.

La sua attività si è indirizzata più in generale sugli aspetti metodologici dell'indagine, con particolare riferimento al contesto urbano: dal 2005 organizza i seminari *arch.it.arch (dialoghi di archeologia e architettura)* presso le Facoltà di Lettere e Architettura dell'Università Roma Tre, che mirano ad approfondire la discussione teorica sui rapporti fra progetto archeologico e progetto architettonico e ad orientarne l'approccio operativo.

Oltre a numerosi contributi specifici sulla storia dell'archeologia italiana e dei suoi metodi, si segnalano la cura delle edizioni italiane delle opere di E.C.Harris, *Principi di stratigrafia archeologica* (Roma, NIS 1983) e di C.Renfrew-P.Bahn, *Archeologia. Teorie, metodi, pratica* (Bologna, Zanichelli 1995), nonché (con R.Francovich) quella del volume *Lo Scavo archeologico: dalla diagnosi all'edizione* (Firenze, All'Insegna del giglio 1990) e poi del *Dizionario di archeologia* (Roma-Bari, Laterza 2000), cui hanno fatto seguito, da ultimo, la pubblicazione dei volumi *Prima di lezione di archeologia* (Roma-Bari, Laterza 2004), *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione* (Roma, Carocci 2007) e *Lezioni di archeologia* (Roma-Bari, Laterza 2008).